ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Azioni delle artiglierie dall'Adamello al Piave

Tre velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 13.

Ieri le nostre artiglierie hanno battuto reparti skiatori e nuclei esploranti nemici ad oriente del Tonale e sull'Adamello, le truppe in marcia sull'altopiano di Asiago e in Val Stizzon e distrutto case sistemate a difesa ad est della Piave vecchia. Batterie britanniche hanno preso in pieno ripetutamente appostamenti di artiglierie nemiche sulla sinistra della Piave. L'artiglieria avversaria fu più insistente nella zona dell'Asolone sul saliente del Solarolo, dove venne energicamente controbattuta dalla nostra, col valido concorso di batterie francesi, e sulla media Piave nostre pattuglie furono molto attive nella depressione di Loppio. Nuclei nemici vennero fugati a nord di Monte Melago.

Magazzini e accampamenti a Primolano furono efficacemente colpiti dai nostri apparecchi da bombardamento con mille seicento chilogrammi di proiettili. Ardite ricognizioni vennero eseguite sulla Livenza da idrovolanti. Nostri aviatori fecero precipitare due velivoli nemici a Camposampiero e a sud di Asiago, aviatori britannici ne abbatterono un terzo in Val di Seren.

DIAZ.

I piani germanici della prossima offensiva

Di nuovo contro Verdun?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

I giornali parigini registrano oggi largamente sintomi più precisi della suprema offensiva tedesca. Il « Matin » reca in proposito le dichiarazioni di un alto personaggio neutro giunto ora dalla Germania, dichiarazioni che presentano un interesse speciale. Lo Stato Maggiore tedesco è risoluto a imporsi tutti i sacrifici piuttosto che affrontare la prova del prolungarsi della guerra oltre l'autunno prossimo quando nuovi nemici forniti di vaste risorse saranno scesi in campo. L'evoluzione delle moltitudini della Germania contribuisce ad affrettare la soluzione: « Da quando l'armistizio orientale fu concluso lo Stato Maggiore tedesco è più potente che mai. Con la sua potenza è cresciuto di peso anche l'odio che lo circonda. Vi sono oggi in Germania associazioni di giovani tra i 18 e i 23 anni, le quali si impegnano con giuramento di non esibire mai la decorazione militare; sintomo certamente significativo. Questi sentimenti delle masse acuiscono il bisogno che lo Stato Maggiore sente di farla finita ». L'intervistato crede che il luogo dell'offensiva sia già scelto: sarebbe Verdun. « I tedeschi sono gente metodica. Due anni fa, dopo mature deliberazioni, pensarono che Verdun fosse il punto di attacco più favorevole. Giudicano allo stesso modo oggi. Ai soldati di Verdun l'Imperatore ha diretto ultimamente parole incoraggianti. Gallwitz, che il comanda, ha ricevuto le più alte decorazioni. L'offensiva di Verdun deve essere la rivincita del Kronprinz a cui Ludendorff ha legato le sue sorti. Il Kaiser è stato indotto a consentirvi da considerazioni dinastiche. Alla obbiezione che Verdun non portò fortuna, due anni fa, ai tedeschi, i generali rispondono che l'azione fu compromessa dal fango e, scegliendo oggi il tempo secco, essa riuscirà. Offensive diversive in grande stile sono previste una verso Calais, l'altra in Italia ». I tedeschi hanno accumulato i loro mezzi con gran lusso. Venti divisioni supplementari sono in riserva, ma le loro condizioni non soddisfano i capi. Saranno adoperate « in extremis ». Le manifestazioni avvenute sul loro passaggio attraverso la Germania hanno mostrato che il loro stato d'animo è deplorevole. Dall'ardore con cui lavorano a questa offensiva suprema l'intervistato fa derivare la prepotenza con cui Ludendorff e il Kronprinz tentano di prendere in questi giorni il timone governativo nelle loro mani. Il Kaiser sembra intanto voler evitare a ogni costo la rottura con i bolscevichi, che produrrebbe in Germania, e sovratutto in Austria, un effetto disastroso. Perciò mantiene ancora Kuhlmann a capo dei negoziatori. Si era pensato di ritardare l'offensiva sino al conseguimento di qualche risultato soddisfacente a Brest-Litowski; poichè questo risultato tarda, si utilizzeranno i primi giorni in cui le condizioni della temperatura e del terreno appariranno opportune per sferrarla. Un disinganno potrebbe, questa volta, però riuscire veramente fatale. Quattro o cinque milioni di tedeschi restano appena fautori della guerra a fondo. I socialisti sono, malgrado il linguaggio di certi loro capi, francamente pacifisti. I socialisti indipendenti han fatto progressi enormi. La macchina dell'impero conserva aspetto potente, ma solo in apparenza. Da Costantinopoli a Berlino tutto è sospeso alla volontà di poche persone. Se si cessa di obbedire loro, l'intero edificio della coalizione germanica crolla ». Si è parlato spesso di consoli di indipendenza da parte dell'Imperatore d'Austria. L'intervistato li conferma. A un gran signore polacco, che gli domandava recentemente di fare infine una politica indipendente dalla Germania, Carlo rispose: « Vorrei, ma con quali mezzi? ».

D. R.

Vane incursioni tedesche su Lens

Londra, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Abbiamo respinto tre incursioni tentate stamane di buon'ora contro le nostre trincee a sud di Lens. La artiglieria tedesca è stata attiva durante la giornata a sud-ovest di Cambrai e in vicinanza di Lens e di Messines. Avvennero scontri a sud-est di Armentières.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, salvo l'abituale cannoneggiamento. Oltre i quindici areoplani e il pallone frenato tedeschi che furono segnalati come abbattuti nel periodo dal 1.o al 11 gennaio, i piloti francesi hanno fatto discendere nelle linee nemiche dodici apparecchi, probabilmente distrutti, ma la cui perdita non ha potuto essere accertata.

I negoziati russo-tedeschi per concludere la pace separata

La risposta alle dichiarazioni di Kuehlmann e Czernin

Pietrogrado, 12.

La seduta dei negoziati di Brest-Litowski fu rinviata il 9 al giorno successivo, su proposta di Trotzki, per permettere alla Delegazione russa di formulare la sua risposta. Da fonte massimalista si annuncia che la Delegazione russa, riferendosi alla parte essenziale delle dichiarazioni di Kuehlmann e di Czernin, rispose anzitutto: « Confermiamo il pieno accordo con la risoluzione precedentemente presa che ci proponiamo di continuare le trattative di pace indipendentemente dall'adesione a queste trattative dei Governi dell'Intesa. Prendendo atto della dichiarazione delle Potenze della quadruplice centrale, che le basi di pace generale formulate il 25 dicembre divengono nulle, poichè le Potenze dell'Intesa non hanno aderito alle trattative nel termine di 10 giorni, noi dichiariamo a nostra volta che non cesseremo di difendere i principii democratici di pace da noi proclamati, senza tener conto di qualsiasi termine ».

Sulla questione del trasferimento della conferenza in paese neutrale la Delegazione russa dichiarò: « Con questa proposta noi tendevamo a mettere le due parti in una situazione analoga che favorirebbe il corso normale delle trattative ed accelererebbe la conclusione della pace. Condividiamo l'opinione del presidente della Delegazione tedesca che l'atmosfera nella quale si svolgeranno i negoziati ha grandissima importanza. Senza cercare di sapere sino a qual punto l'atmosfera di Brest-Litowski faciliti alla parte avversaria la conclusione della pace, consideriamo tuttavia indubitabile che per la Delegazione russa il soggiorno nella fortezza di Brest-Litowski al Quartier Generale degli eserciti nemici, sotto il controllo delle Autorità tedesche, presenti tutti gli svantaggi di un isolamento artificiale che non è affatto compensato dalla circostanza di poterci servire di un filo telegrafico diretto. Questo isolamento mentre crea un'atmosfera sfavorevole per i nostri lavori getta al tempo stesso l'allarme e l'inquietudine nella opinione pubblica del nostro paese. La Delegazione fece già notare che tutte queste considerazioni hanno acquistato tanto maggiore importanza in quanto che precisamente durante le ultime sedute sono sorte profonde divergenze di vedute circa l'avvenire politico dei popoli polacco, lituano, lettone, ecc. Perciò noi consideriamo come estremamente non desiderabile di continuare questi lavori in condizioni che darebbero il diritto di affermare che partecipiamo alla determinazione dell'avvenire e dell'esistenza di popoli, essendo isolati da ogni fonte d'informazione dell'opinione pubblica mondiale e senza avere garanzie che le nostre opinioni e le nostre dichiarazioni giungano ai popoli della Quadruplice alleanza ».

Quanto ai timori espressi da Czernin che gli agenti degli Alleati in Russia esercitino influenza per far fallire i negoziati la Delegazione obbiettò che il potere rivoluzionario russo ha sufficientemente dimostrato la sua indipendenza al riguardo. La Delegazione russa espose quindi gli sforzi fatti per la pace fino dall'epoca in cui le truppe entravano vittoriosamente in Galizia e fino dall'arrivo dei massimalisti al potere, malgrado l'attitudine delle Ambasciate alleate. « Non crediamo — dichiarò — che la diplomazia alleata possa operare su territorio neutrale con maggior successo che a Pietrogrado. Quanto alla sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace crediamo che, quando si voglia tener conto dei fatti e non limitarsi a congetture psicologiche, la sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace sia sufficientemente provata dalla nostra attitudine riguardo al diritto di libero sviluppo della Finlandia, dell'Armenia e della Ukrania. La parte avversaria non ha, dunque, che da dimostrare un'attitudine analoga verso le regioni da essa occupate. Non vediamo, dunque, alcuna ragione politica-tecnica che colleghi le sorti della pace alla sede dei negoziati in Brest-Litowski. Nè possiamo tacere sull'argomento opposto ieri dal Cancelliere dell'Impero, cioè della sua affermazione relativa alla potente situazione della Germania. La situazione nel mondo di un paese è definita non soltanto dalle sue condizioni attuali e dal suo apparecchio tecnico, ma dalle sue risorse interne che una volta richiamate alla vita manifestano presto o tardi la loro potenza. Il nostro Governo ha posto alla testa del suo programma la parola pace, ma si è impegnato in pari tempo innanzi al suo popolo a non firmare che una pace democratica e giusta. La delegazione russa prende poi in considerazione le simpatie del popolo russo per gli operai della Germania e dei suoi alleati. Il rifiuto delle Delegazioni delle Potenze centrali di trasferire la conferenza in paese neutrale non si spiega che col desiderio dei loro Governi e dei loro annessionisti influenti di fondare la pace non sui principii che rendono omaggio alla riconciliazione di tutte le nazioni, ma sulla carta della guerra. Però le carte della guerra scompaiono ed i popoli restano. Noi respingeremo come tendenziose le affermazioni della stampa tedesca che il rifiuto di trasferire la conferenza avesse il carattere di ultimatum, poichè noi credevamo che non si potesse trattare di un ultimatum, ma di una proposta da risolversi con un accordo pratico ed in buona fede. Ci siamo ingannati. Ci è stato posto un ultimatum: « O le trattative a Brest-Litowski, o nessuna trattativa ». Questo ultimatum è la prova che gli elementi della Quadruplice alleanza che mirano ad una politica annessionista considerano più favorevole per tale politica una rottura delle trattative per motivi tecnici, piuttosto che per la determinazione dell'avvenire politico della Polonia, della Lituania, della Curlandia e dell'Armenia. La rottura delle trattative per motivi tecnici renderebbe più difficile alle masse operaie della Germania e dei suoi alleati di comprendere le cause del conflitto e faciliterebbe gli sforzi degli agitatori ufficiosi annessionisti per cercare di far credere al popolo tedesco che, dietro la politica aperta e franca della Russia, si trova una direttiva inglese od altro. In seguito a queste considerazioni, noi crediamo necessario dichiarare che accettiamo l'ultimatum che ci fu posto. Noi restiamo, dunque, qui a Brest-Litowski per non lasciare intentata la menoma possibilità di pace. Malgrado l'attitudine straordinaria dei delegati della Quadruplice alleanza crediamo di dover fare, di fronte ai popoli e agli eserciti di tutti i paesi, un nuovo sforzo per stabilire chiaramente e nettamente qui, nel Quartiere generale del fronte orientale, se una pace con la Quadruplice alleanza è possibile senza usar violenza ai polacchi, ai lituani, ai lettoni, agli estoniani, agli armeni ed alle altre nazionalità, alle quali la rivoluzione russa assicura da parte sua il pieno diritto di libero sviluppo senza riserve, senza restrizione e senza sottintesi ».

Le molteplici difficoltà in cui si dibatte il Governo russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Trotzky ha protestato a Brest-Litowski contro il trasferimento delle truppe tedesche dal fronte orientale su quello occidentale, che continuerebbe sempre contrariamente alle condizioni dell'armistizio germano-russo. Come principale argomento Trotzky addusse il vivo malcontento suscitato tra le truppe tedesche da questa violazione dei patti. Così assicura il corrispondente del *Matin*. Gli informatori sono muti sull'accoglienza che Kuehlmann fece alla protesta di Trotzky. La *Volchermaia Potche* conferma che gli Imperi centrali approvarono le domande della Turchia concernenti lo sgombro dell'Armenia e il disarmo della flotta del Mar Nero. Trotzky però respinse tali proposte esprimendo il suo vivo stupore.

Sulla situazione interna della Russia vi è del nuovo. Il quindici per cento degli operai di tutte le officine è stato incorporato nella « guardia rossa » e provvisto di fucili e mitragliatrici. Il Governo dei commissari del popolo soppresse poi le Corti d'Appello, i Tribunali regionali, i Tribunali di commercio, i Pubblici Ministeri, i Consigli dell'Ordine degli avvocati ed i giudici. Da qualche giorno però i dittatori hanno visto sorgere un nuovo avversario: il partito anarchico-russo che diffonde, soprattutto a Pietrogrado, ed a Mosca, proclami di protesta nei quali si accusano i bolscevichi di tendenze borghesi e si invita il popolo a liberarsi al più presto possibile dal giogo massimalista. « Lenin e Trotzky — dice uno di questi proclami — sono fautori delle mezze misure. Essi hanno dato agli operai il controllo della produzione delle officine anzichè dividere semplicemente tra essi il profitto del loro lavoro quotidiano; hanno promesso le terre anzichè invitare tutti i cittadini russi a spartirsele. Abbasso Lenin! Abbasso Trotzky! Ogni Comune, ogni villaggio della Russia viva come meglio gli sembra senza preoccuparsi dei suoi vicini! Non vogliamo capi! ». Una Delegazione della flotta del Mar Nero chiese al « Soviet » della flotta del Baltico di lanciare tutti i marinai di nazionalità ucraina, la cui presenza in seno alla flotta del Baltico dà luogo ad incessanti conflitti coi russi. Il commissario della marina Dibenck riconobbe però i reclami ucraini fondati e si procederà perciò subito al raggruppamento dei contingenti delle flotte del Baltico e del Mar Nero allo scopo di renderli più omogenei dal punto di vista delle nazionalità.

Il partito socialista rivoluzionario sembra aver rinunciato a tentare di ottenere l'apertura della Costituente prima della data fissata dal Governo. Esso farà forse un tentativo il 18 gennaio, ma senza speranza di successo. Se sarà disperso dalla forza, ne prenderà forse pretesto per accettare la verifica del mandati. Il Governo annunciò che il 18 gennaio saranno soltanto ammessi al « Palazzo della Tauride » i membri il cui mandato sarà stato convalidato dal delegato del Governo. Gli ordini più severi saranno impartiti alle truppe della guardia del palazzo affinchè qualunque tentativo di penetrarvi venga represso. Il blocco socialista rivoluzionario non ha ancora deciso di accettare le formalità imposte dal Governo massimalista. « I critici moderati sono però stupiti — telegrafa Anet — che i leaders del blocco impostino la lotta contro i massimalisti su un punto particolare senza interesse per le masse. Se il blocco accetta la verifica dei poteri, pensano i critici, il primo giorno della Costituente la discussione avrà una grande ampiezza sulle questioni politiche attuali e se la maggioranza si pronunciasse contro il potere del « Soviet » e del Governo dei commissari, questo sarebbe costretto a ricorrere alla forza per sciogliere l'assemblea. L'arbitrio e l'odiosità di questa misura permetterebbero al blocco rivoluzionario di fare una efficace propaganda in paese contro la tirannide massimalista. Ma i deputati del blocco più ostinati nel rifiutare di riconoscere l'autorità del Delegato governativo per la Costituente meditano di lasciare Pietrogrado per riunire la Costituente senza i massimalisti in un'altra città.

La presidenza del partito socialista rivoluzionario ucraino resta a Pietrogrado e smentisce la conclusione di un accordo coi socialisti rivoluzionari di Sinistra, dichiarando che gli ucraini si sono limitati a discutere coi rappresentanti di tutte le frazioni socialiste, ma hanno rifiutato ogni accordo formale con l'Estrema Sinistra del partito. Sono favorevoli alla Costituente, ma non propendono per il Governo dei « Soviet »; non domandano l'annullamento dei prestiti dello Stato e sono più proclivi ad accordarsi col Centro socialista, anzichè con l'ala sinistra. In conclusione tra qualche giorno a Pietrogrado i torbidi ricominceranno. Il risultato sarà la vittoria o la disfatta dell'Assemblea Costituente, ma nelle condizioni in cui la partita è impegnata la vittoria dei massimalisti sembra indubbia. Ecco ora un quadretto di quella che è la vita a Pietrogrado in questi giorni di feste per il Capodanno ortodosso. I treni nella stazione Nicola sono presi d'assalto dai soldati che ritornano alle loro case. Con un freddo di 23 gradi sotto zero i vetri dei finestrini sono rotti e molti viaggiatori e soldati scivolano nell'attesa, sulle banchine ricoperte d'uno strato di ghiaccio e cadono sotto i treni. Alla vigilia di Natale dodici persone morirono così schiacciate. Accade spesso che i treni sono invasi dalla folla e non possono partire a causa della mancanza di locomotive, di macchinisti e di carbone. I viaggiatori sono costretti a rimanere così nei vagoni non riscaldati. Dopo le feste il traffico dei viaggiatori sarà sospeso durante una settimana per lasciare giungere gli approvvigionamenti per la capitale, ove le difficoltà della vita aumentano ogni giorno per la mancanza di carbone, di petrolio e di pane.

D. R.

I nostri scopi di guerra e la Conferenza di Parigi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, mattino.

Il « Tempo » sostiene la necessità di una parola dell'Italia circa le rivendicazioni italiane, scrivendo: « Si rende necessaria una esposizione collettiva del pensiero degli alleati e ciò avverrà nella prossima conferenza di Parigi. Ma una esposizione nuova dei fini di guerra presuppone una esposizione dei fini particolari di ciascuna delle Potenze alleate, cui hanno già provveduto Inghilterra, America e Francia. Onde è che al pari degli altri alleati, anche i nostri fini per essere meglio chiariti e definiti hanno bisogno di un esame e di un pubblico annunzio. A questa opera oggi deve tendere il Governo per presentarsi a Parigi con una carta che specifichi le irriducibili aspirazioni nazionali per una pace anche italiana. Chi volesse sottrarsi a questo compito trincerandosi in una nuova intransigenza, non solo non salvaguarderebbe convenientemente il proprio passato, ma si esporrebbe ad urti e contrasti nel seno stesso dell'Intesa. Quando tutti gli alleati avranno precisato i propri fini particolari, l'Intesa potrà eventualmente continuare la guerra e potrà attendere con rinnovata fede al suo domani vittorioso ».

L'accordo austro-tedesco sulle condizioni di pace

Londra, 13, sera.

L'*Agenzia Reuter* apprende da fonte czeca che i termini dell'accordo concluso il mese scorso tra il conte Hertling e il conte Czernin in seguito alle trattative corse tra gli imperi centrali sono i seguenti:

1.o L'Austria-Ungheria si impegna a sostenere il « punto di vista tedesco » in ciò che riguarda: *a*) la questione d'Alsazia e Lorena: questo territorio dovrà restare sotto la dominazione tedesca e tutti i cambiamenti eventuali nelle relazioni tra l'Alsazia-Lorena e la Germania dovranno essere decisi dalla sola Germania; *b*) le colonie tedesche: esse dovranno essere restituite alla Germania. E' a questa sola condizione che la Germania potrà acconsentire a sgombrare il Belgio e la Francia settentrionale.

2.o La Germania si impegna da parte sua a sostenere gli interessi austro-tedeschi nel seguente modo: *a*) l'integrità del territorio austro-ungherese: la Germania combatterà con tutti i mezzi di cui dispone qualsiasi tentativo di smembramento e di diminuzione dell'Austria-Ungheria; *b*) in ciò che concerne i diritti delle nazionalità (czechi, slavi del sud, ecc. ecc.) d'accordo con le aspirazioni del Governo austro-ungherese, alcun mutamento non sarà accordato alle nazionalità che per una via legale ed alla condizione che i vantaggi loro accordati non permettano di separarsi dalla monarchia; *c*) in ciò che concerne l'Albania, il Montenegro e la Serbia, questi tre paesi dovranno dopo la guerra essere annessi al territorio della monarchia e, come le altre nazionalità, conserveranno la loro autonomia e saranno così sotto un protettorato austro-ungherese.

3.o Per ciò che riguarda gli altri scopi di guerra politici ed economici degli imperi centrali, essi saranno studiati di comune accordo e accuratamente esaminati. In caso di disaccordo sopra un punto qualsiasi, ciascuno dei due imperi si riserva la libertà della sua decisione.

4.o La Germania consente alla soluzione delle austriaca del problema della Polonia.

Una nota del "Matin„ su Wilson e l'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il *Matin* pubblica una nota di sapore ufficioso particolarmente interessante l'Italia in rapporto al messaggio di Wilson e all'Intesa. Il giornale osserva che Sonnino e forse Orlando stanno per aggiungere la loro voce alle altre già venute a precisare gli scopi di guerra degli Alleati. Può darsi che altre differenze di tono e di linguaggio vengano così in luce. Ma il giornale avverte che il nemico si ingannerebbe se credesse di scoprire una screpolatura nel blocco delle Potenze: « Può darsi che l'amore della pace o un'evoluzione reale presso questa o quella Potenza nemica faccia ritenere opportuna agli stessi avversari la moderazione volontaria su certi punti, ma gli Alleati non imporranno mai una restrizione simile alla nazione che avrà lealmente combattuto sino al limite delle sue forze. Tra i paesi che avranno sostenuto gli stessi sforzi, quando il successo li avrà ricompensati il guadagno sarà comune e solidale ». La posizione di Wilson è diversa da quella dei rappresentanti degli altri paesi dell'Intesa. Egli non è legato da nessun contratto: ha il diritto di esprimere liberamente il suo parere sulle rivendicazioni delle nazioni a cui ha recato un notevole concorso. Egli conversa direttamente coi nemici dall'alto della sua tribuna. « Lasciamo ch'egli adempia il suo compito. Wilson non impone nulla a nessuno. Consiglia e i suoi consigli meritano di essere meditati. Egli non ha mai subordinato l'estensione del suo concorso alla docilità più o meno grande che si possa mostrare nel seguire i suoi suggerimenti. Ci si può spiegare come il capo di una democrazia che conobbe le lotte sanguinose poco più di mezzo secolo fa e che uscì magnificamente ricostituita dalla peggiore delle guerre civili, mostri fiducia nei rivoluzionari russi, anche nei loro peggiori traviamenti. L'eco delle sue parole sarà certamente giunta a Brest-Litowski, ove l'intransigenza tedesca mette i russi in una situazione sempre più difficile. Sarà giunta anche a Pietrogrado ove Lenin proclamò recentemente l'accordo con la Germania impossibile e tanto lotte inevitabili. Anche se la Russia fosse incapace di qualsiasi resistenza, non sarebbe forse per gli Imperi centrali grave disfatta morale il sentirsi costretti a impiegare apertamente la violenza per farla capitolare? Wilson orienta la sua azione verso la pace giusta e duratura, sola prospettiva che lo decide a trascinare i suoi concittadini nella lotta. Se alcuni nostri alleati credono i loro interessi nazionali lesi dalle sue parole, vuol dire che non comprendono che per Wilson tutto è subordinato all'idea madre, che cioè bisogna fidare nelle forze democratiche di tutti i paesi perchè alla prima disfatta del militarismo germanico ci rechino il loro prezioso concorso. Niente sarebbe più illogico, più dannoso che trovare nelle sue dichiarazioni motivi di inquietudine ».

D. R.

L'Italia nella situazione internazionale

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica: « Dopo il Consiglio dei ministri di ieri abbiamo compiuto una rapida inchiesta tra i circoli più autorizzati della nostra capitale sul carattere fondamentale del periodo che attraversiamo. Le preoccupazioni, che abbiamo notate dappertutto, sono veramente gravi. Si ritiene generalmente che l'Italia sia ritornata improvvisamente in uno di quei momenti solenni in cui si decide della sua fortuna e del suo avvenire ed in mezzo alla sua stessa alleanza, si faceva notare, l'Italia dovesse ora temere un'indebolita tutela delle sue imprescindibili rivendicazioni pattuite cogli alleati e per le quali essa è entrata in guerra. La sua situazione interna ed internazionale ne è profondamente compromessa, ed è per questo che mai come in questo momento è necessario che la situazione sia subito chiarita e lo spirito pubblico italiano sgombrato dalle preoccupazioni e dalle dubbiezze d'oggi con una definitiva risoluzione. E' necessario che di ciò si rendano pienamente e chiaramente conto i nostri alleati. L'Italia deve uscire, come ha diritto, da questi torbidi momenti internazionali con la coscienza che non solamente i suoi immensi sacrifici nella guerra sono attualmente riconosciuti, ma che in virtù di questi sacrifici consentiti senza risparmio, i patti liberamente accettati dagli alleati all'inizio della sua azione, sono dichiarati cosa sacra ed intangibile da tutta l'Intesa. Questo punto di vista è il punto di vista dei circoli autorizzati ».

La Guiana olandese acquistata dagli Stati Uniti

Londra, 13, notte.

Il *Daily Mail* ha da New-York che gli Stati Uniti avrebbero acquistato la Guiana olandese.

La Guiana olandese, chiamata anche Surinam, comprende 129 mila chilometri di territorio nella vasta regione tra il Venezuela ed il Brasile. Due terzi della Guiana appartengono all'Inghilterra ed alla Francia.

Il Vaticano aspetta le dichiarazioni ufficiali dell'Intesa

Roma, 13, sera.

(A.). Dal giorno in cui Lloyd George ha parlato e tanto più dal giorno in cui ha parlato Wilson, in tutti i circoli politici, ma specialmente nei circoli cattolici, insisteva la domanda: il Papa aggiungerà la sua parola a questa duplice dichiarazione? Da quel giorno la domanda non ha cessato di insistere e ha trovato molte conferme in campi diversi, specialmente quando si è saputo che in Vaticano si constatava con soddisfazione che le linee generali della Nota pontificia coincidevano e sembravano coincidere con quelle del discorso inglese e del discorso americano. Una rapida inchiesta negli ambienti vaticani competenti permette di dedurre questo: che il fatto dei discorsi di George e di Wilson ha determinato in Vaticano la semplice risoluzione di far constatare all'opinione pubblica che la Nota pontificia è analoga a certe linee di quei discorsi. La stampa vaticana ha subito dato la parola d'ordine all'altra stampa cattolica e questo è tutto fino ad oggi. Il fatto che oggi il Vaticano non intende fare nuove manifestazioni per la pace, è naturalmente soggetto giorno per giorno all'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. Ad ogni modo il Vaticano aspetta le dichiarazioni ufficiali e collettive dell'Intesa sugli scopi di guerra per decidere il proprio atteggiamento. Per ora il Vaticano si occupa soprattutto di una assidua corrispondenza coi suoi rappresentanti di Monaco e di Vienna per conoscere volta per volta le tendenze e gli atteggiamenti della « Mittel Europa ».

Il gruppo socialista esamina la situazione

Roma, 13, notte.

Stamane, alle ore 11, a Montecitorio si sono riuniti i deputati presenti a Roma del gruppo parlamentare socialista ufficiale. I deputati presenti erano pochi e la riunione fu rinviata al dopo pranzo, in attesa dell'arrivo dei primi treni del pomeriggio. Così la riunione fu tenuta alla presenza di una ventina di deputati. Venne discussa sulla situazione politica e diplomatica nei riguardi delle dichiarazioni contenute nel messaggio di Wilson e nel discorso di Lloyd George e particolarmente sui punti di vista da essi enunciati circa la fine della guerra. Intorno a quest'argomento, la discussione ha posto in rilievo la diversità di linguaggio usata da Wilson da quella contenuta nel discorso di Lloyd George e nelle dichiarazioni di Pichon alla Camera francese. Anzi, taluno degli intervenuti avrebbe voluto che dal partito socialista ufficiale venisse fuori una parola di protesta contro il ministro francese, il quale, parlando del Governo di Lenin lo definì come il potere usurpatore stabilito a Pietrogrado, ma questo, venne osservato, è più un argomento polemico, anzichè di vera propria azione di un gruppo politico; cosicchè la discussione si è svolta invece a creare una più accentuata adesione alle dichiarazioni di Wilson relativamente ai negoziatori russi di Brest-Litowski, ma anche questo punto fu riconosciuto esorbitante dal campo delle deliberazioni del gruppo. Si è anche avanzata la proposta di chiedere l'anticipata convocazione della Camera al fine di interessare più direttamente la pubblica opinione sulle questioni sollevate già nei paesi alleati da iniziativa del presidente Wilson e di Lloyd George, ma anche se tale proposta verrà concretata dal gruppo, avrà nondimeno l'accoglienza che ebbero le altre domande di anticipata convocazione del Parlamento, sebbene favorevoli circostanze politiche, in cui l'accoglienza sarebbe stato opportuno. La riunione di oggi finì senza deliberazioni e la discussione continuerà domani. Verrà votata la deliberazione, che esprimerà il pensiero del partito socialista sugli attuali avvenimenti, e si crede che prevarrà il concetto di chiedere in essa, anche inutilmente, l'anticipata convocazione della Camera. In un'adunanza plenaria fissata per il 25 prossimo colla direzione del partito e la rappresentanza delle organizzazioni sarà formulato un ordine del giorno di carattere politico.

Tragiche condizioni degli italiani internati a Katzenau

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica: « Giungono notizie sempre più tragiche sulle condizioni degli italiani di oltre confine nel campo di concentramento di Katzenau ora diretto dal cavaliere Tilzer, che è succeduto al barone Heicher. Il trattamento è sempre feroce. Le condizioni alimentari sono pessime, poichè il vitto, oltre ad essere scarso, è anche assolutamente insufficiente e le malattie, prima fra tutte la tubercolosi, mietono continuamente vittime numerose. Il dottor Bertamini, direttore dell'Ospedale del campo, chiede invano l'aumento della razione del latte per gli ammalati. Questi difettano di coperte di lana, la quale è oggi diventata rarissima. Una partita di coperte di lana di qualità mediocre, che fu richiesta ad Innsbruck, fu pagata in ragione di 148 corone al Kg. Gli italiani, tra i quali prigionieri ed ostaggi recnicoli, dichiarano che preferirebbero la morte alla permanenza nel campo di concentramento di Katzenau. Dal monastero di Heiligenkreuz, presso Vienna, giungono notizie del principe vescovo di Trento, mons. Celestino Endrizzi. Egli non trovasi confinato, ma ben può considerarsi invece come incarcerato, poichè il suo appartamento, costituito da una stanza da letto e da un salotto, è guardato a vista da una sentinella che vieta al prelato di poter uscire. Le autorità austriache gli impediscono anche ogni corrispondenza. Gli fu soltanto permesso di inviare alcune pastorali al clero della sua diocesi. Alcuni sacerdoti di questa che si erano recati a conferire col loro vescovo, non poterono entrarvi ».

Aumento di dazio sui tabacchi esteri

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Finanze comunica: « In forza del Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, N. 1302, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi nazionali, il quale era stato notevolmente elevato con precedente decreto, venne a subire un nuovo aumento, che dovrà restare in vigore fino a sei mesi dopo la conclusione della pace. Come diretta conseguenza dei detti inasprimenti si è venuto a verificare la convenienza economica di importare nel Regno, nonostante l'elevato dazio di confine ed il rigore delle leggi doganali, assai più notevole quantità che nel passato di tabacchi esteri, specie in sigarette, del che sono una riprova le nostre statistiche commerciali, come si vede dalle seguenti cifre che segnano le importazioni di tabacchi fabbricati in chilogrammi: Primi undici mesi del 1915: Sigarette 11674; Avana 1288; Comuni 211; altre qualità 2964. Primi undici mesi del 1916: Sigarette 32923; Avana 3356; Comuni 141; altre qualità 4079. Primi undici mesi del 1917: Sigarette 36422; Avana 3061; Comuni 2634; altre qualità 7243. Risultando così evidente che l'aumento delle tasse di monopolio non accompagnato da un corrispondente in quelle di confine è venuto a turbare l'equilibrio fra le une e le altre si rese necessario ristabilirlo con un aumento anche di quest'ultime alla qual cosa provvede un decreto luogotenenziale pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale* inteso ad elevare da lire 45 a 50 il chilogramma il dazio di confine, che grava sui tabacchi fabbricati in sigari fini e spagnolette e da lire 30 a 35 quello che colpisce i tabacchi fabbricati di qualsiasi altra qualità ».

Navi inglesi e americane a Wladivostock

Parigi, 13, sera.

Si annuncia che una nave da guerra inglese e tre americane si sono recate a raggiungere l'incrociatore giapponese giunto a Wladivostock alcuni giorni or sono.

D. R.

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Vittorio Emanuele II

Il discorso del sen. Ruffini

Imponente è riuscita ieri mattina la commemorazione di Vittorio Emanuele II al Politeama Chiarella, per iniziativa dell'« Alleanza Nazionale »: imponente per numero di cittadini accorsi, nonchè per cospicuità di Autorità intervenute. Sul palcoscenico presero posto le rappresentanze, con bandiera, di un centinaio di Società e le Autorità. Un gran busto del Re spiccava in un trionfo di palme. Fra le Autorità abbiamo notato S. A. I. R. la principessa Laetitia, che prese posto in un palco di prima fila, S. E. Boselli, il sindaco, senatore conte Frola, il prefetto gr. uff. Taddei, gli onorevoli Bonino, Di Mirafiori, Giordano e Bevione, i senatori Chironi e Garofalo, il presidente della Camera di commercio, commendatore Rocca, i generali Ragni, Sartirana, Chiarle e Rostagno, il professor Ferrari, l'ing. Tedeschi, del Comitato di preparazione, il prof. Vidari, rettore dell'Università, il commendatore Bosio, assessore comunale, nonchè parecchi consiglieri, professori, magistrati, ecc. ecc.

Mandarono telegrammi di adesione il presidente del ministri, Orlando, ed i ministri Berenini e Meda, il presidente della Camera, Marcora, ed altri uomini politici.

Il presidente dell'« Alleanza », on. Daneo, accennò brevemente agli scopi del Comitato organizzatore della commemorazione, salutando, tra gli altri intervenuti, con particolare deferenza S. E. Boselli, al quale l'uditorio fece una calorosa dimostrazione.

L'oratore ufficiale, il senatore Ruffini, iniziò il suo dire constatando che l'anniversario della morte del Gran Re trovava quest'anno gli animi degli italiani quali non furono mai negli otto lustri dalla memoranda sua scomparsa. « Chi non ha infatti provato, dice, al tramonto del 1917 il più grande dolore della sua vita non può dire di avere anima italiana, e chi non ha sognato in questi trepidi giorni di poter dare tutto ciò che aveva di più prezioso e di più sacro pur che l'immane sciagura fosse risparmiata all'Italia, non può avere anima italiana ». L'oratore leva quindi un inno ai grandi che cooperarono alla fede della Patria, e venendo all'ora presente, che afferma di raccoglimento e di opere, di verità e di realtà, non di rettorica vuota o di recriminazioni, avvicina il ricordo di un'altra storica e tragica ora, quella che seguì alla disfatta di Novara. Lo rievoca accennando ad un antico documento di Gioberti, venuto in possesso di studiosi di cose patrie quando si riteneva scomparso. Allora tre grandi partiti cozzarono tra di loro, si dilaniarono senza rispetto alla dignità e alla sciagura della Patria: il partito così detto dei reazionari, dei codini, dei retrivi, ai quali non pareva vero di trarre motivo dai rovesci militari per accanirsi contro i nuovi ordinamenti ed i nuovi ideali per una più grande patria. All'estremo di questo partito erano i demagoghi, i rivoluzionari, le cosidette « teste bruciate », per cui il rovescio voleva dire assalto alla Monarchia e alle istituzioni. Anche per costoro il Re era stato un traditore. Ed in mezzo a questi due partiti era un terzo partito altrettanto pericoloso, il partito dei « municipali », di coloro i quali ritenevano che il Piemonte non dovesse fare che una politica piemontese, non dovesse occuparsi nè del Veneto, nè della Lombardia, nè dalle altre parti d'Italia, e non impegnarsi in una politica che potesse comunque turbarlo o travolgerlo. L'oratore ricorda la propaganda infausta, le critiche ed i lagni di allora; cosicchè il Gioberti, indignato, affermava che nel cuore dell'esercito si era creato un « magistero di corruzione ». Quando il senatore Ruffini accenna all'opera oppositrice di un deputato dell'antico Parlamento Subalpino, scoppiano fischi e interruzioni. Gioberti — nota l'oratore — fu un'anima esacerbata ed in taluni punti ingiusta; ma però Brofferio, Bersezio ed altri parlamentari sconsigliarono e severamente giudicarono la guerra del 1848. Non a torto Giovanni Lanza ammoniva allora che i risultati della guerra davano apparente ragione a chi l'aveva osteggiata, ma bisogna indagare se i fatti furono il risultato del caso o effetto della perfidia degli austriaci, in quanto allora circolarono tra le file dei nostri soldati foglietti di nefasta propaganda nemica. Onde bene disse Cavour affermando che l'Austria aveva trovato i suoi più fidi alleati nei bassi fondi degli antipatrioti.

L'oratore a questo punto dice di avere fatte queste esumazioni perchè crede possa rampollarne per ragione storica un grande conforto ed un migliore ammonimento; perchè se uscimmo vittoriosi allora, a maggior ragione dovremo uscirne adesso. Venendo a parlare del Gran Re, rievoca lo storico convegno di Vignale, dove il giovane Monarca, in cospetto del maresciallo Radetzki, vecchio d'astuzia e d'esperienza, salvò l'onore e le sorti della Nazione italiana. Allora la diffidenza, la freddezza, il sospetto circuirono il nostro Re nell'avvento al trono, ma spiriti superiori, cuori puri, coscienze intemerate lo sovvennero e con lui collaborarono al trionfo della causa italiana. Da tutta l'opera di Vittorio Emanuele II viene oggi, particolarmente, agli italiani un gran monito. Lo spirito corrucciato dei grandi fattori della libertà d'Italia ci addita la via del dovere. E dalle tombe abbandonate e profanate dei nostri eroi morti in questa nostra guerra, si levano le voci di giovani benedetti, che sacrificarono tutto ciò che la vita prometteva e loro non aveva ancora dato, e sono voci di rampogna e voci eccitatrici.

Dopo applausi all'oratore, la folla esce lentamente e si ordina in lungo corteo, diretto al monumento di Vittorio Emanuele II.

Il corteo, lunghissimo, si formò colla maggior parte degli intervenuti alla conferenza, con larghe rappresentanze di scuole, istituti, collegi, con reparti di carabinieri, volontari ciclisti, due musiche, ecc. Nel gruppo delle autorità erano notati ufficiali francesi ed inglesi. Una grande, magnifica corona era trasportata su un carro d'artiglieria, tirato da sei cavalli. Lungo il percorso le musiche suonarono gli inni patriottici. Il corteo sostò dinanzi al monumento al Re dove un gruppo di pompieri e di studenti issò la grande corona, omaggio della cittadinanza torinese. Il prof. Vidari, dell'« Alleanza », pronunciò brevissime parole di fede e di omaggio alla memoria del defunto Re, e il Sindaco sen. conte Frola dichiarò che prendeva in consegna a nome di Torino, la corona, devoto e patriottico segno di memoria e di riconoscenza della cittadinanza. Quindi il corteo si sciolse.

Per la definizione delle controversie negli stabilimenti ausiliari

In relazione a quanto è stato pubblicato, circa la riunione tenuta nella sede del Comitato Militare delle Provincie della zona di guerra, ovest, per avvisare ai provvedimenti opportuni per risolvere le questioni vertenti tra gli industriali e le maestranze degli stabilimenti ausiliari per la diminuzione delle ore di lavoro in conseguenza della minore disponibilità di energia elettrica, la Prefettura ha comunicato oggi ai rappresentanti degli industriali e delle maestranze operaie, il seguente telegramma ricevuto stamane da parte del Capo di Gabinetto di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri: « S. E. il Presidente ritiene opportuno che V. S. comunichi ufficialmente agli interessati di codesta Provincia che trovasi attualmente in corso la pubblicazione del Decreto relativo alla Commissione per le definizioni delle controversie economiche ausiliarie sorgenti nella zona di guerra.

Un artista caduto in guerra

E' giunta notizia della caduta sul campo del pittore Giovanni Ardy, già allievo di Giacomo Grosso nel periodo di studi compiuti nella nostra Accademia di Belle Arti. Chiamato alle armi, fu nel Carso e nel Trentino, dove raggiunse il fratello, dott. Silvio, pure tenente, e ultimamente era stato mandato sulla ... dove in un sanguinoso assalto ad una forte posizione, mentre conduceva la sua compagnia verso il nemico, trovava la morte, colpito da granata. Compiuti gli studi, l'Ardy aveva esercitato la professione nella nostra città per qualche anno, poi a Genova, e ultimamente a Milano: era illustratore di varie riviste, come il «Secolo XIX» e la «Lettura», e si era dedicato specialmente al genere storico, sacro, romano e medioevale, nel quale campo aveva avuto largo successo. *La campana del Comune*, presentato nel 1914 al concorso Gasi, di Firenze, aveva suscitato unanimi approvazioni nella critica: *Colpo di mano*, *Bande di montagna*, *Soldorno medioevale*, *Ambasciatori*, sono squisiti lavori, che dimostrano lo studio accurato, e uno con geniale originalità, della vita dell'epoca. Era pittore di feste, di eserciti, di battaglie, e *Ritorno dall'Oriente* e *Ritorno dall'Illiria* ci rendono con linea sicura due momenti tipici di Roma imperiale. Nel genere sacro primeggiano, fra altri lavori, *Salomè*, mirabile lavoro di figura, e *Cristo sulle onde*. Ultimamente aveva illustrato l'*Inno di Mameli*, l'*Inno di Garibaldi*, la *Marcia Reale*, i *Fasti militari dei Finanzieri d'Italia*, ed aveva collaborato alla rivista del Traversi: *Gli Unni... e gli altri*.

Le opere buone

Avvertiamo che la sede del «Gruppo femminile assistenza profughi, combattenti e/famiglie», la benemerita opera del «Soldo al giorno» per cui tanto sofferenze e sciagure vengono confortate, è attualmente nel Palazzo dei Telefoni, via Meucci. Ciò pubblichiamo per tutti coloro che battono alle porte di questa gentile istituzione presieduta dalla professoressa Zini-Terracini ed anche per quanti volessero portare il loro obolo ed aiuto.

Seguendo la Cronaca

Grandi ribassi per fine stagione

presso la Ditta Giovanni Bertone

Presso questa Ditta (via IV Marzo ang. via Milano) si praticano in questi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe invernali. Le signore ne approfittino.

I Divertimenti

L'emula di "FRANCESCA BERTINI" in "MARTIRE" di D'Ennery

Oggi al "Cinema Ambrosio"

Tilde Kassay, la nuova attrice della film, il cui nome si è già vittoriosamente imposto per alcune bellissime interpretazioni, non è ancora conosciuta dal pubblico torinese. In altre città essa vanta già una vasta folla di ammiratori. Torino, che è la culla di tanti successi cinematografici che poi hanno eco in tutto il mondo, è chiamata oggi a giudicare la nuova «stella» della film. Essa si presenterà in un dramma di Adolfo d'Ennery: *Martire*, che è una delle più appassionanti storie nella quale possa trovarsi impigliata, senza sua colpa, una bella e giovane donna. *Martire* è infatti un dramma intimo di maternità e di angoscia. Nella dolorosa vicenda di sua vita Lorenza di Moray, che è la martire del dramma, passa illuminata dalla più gran luce di sacrificio attraverso un mondo di avvenimenti impensati e terribili, e una cerchia di uomini, quali audacemente disonesti e quali imperturbati e generosi. Un angoscioso segreto di famiglia grava come un incubo sulla disgraziata ed essa invano si dibatte in un'ampia rete di intrighi nei quali va travolta la sua giovinezza, va rovinata la sua pace, va distrutta la sua fede nelle cose belle, nobili e generose.

Questo dramma, per lunga serie di anni, trascinò le platee a vere ovazioni per l'eroina e strappò lagrime di invincibile tenerezza e di commozione profonda. Oggi la film rinnoverà questi successi meravigliosi e la messa in scena bellissima della *Caesar Film* concorrerà a dare al dramma una più vasta luce di bellezza e di umanità.

TILDE KASSAY e GUSTAVO SERENA

Olga Benetti, Nella Montagna, Camillo De Riso, Alfredo De Antoni sono i principali interpreti della film. Essa misura ben 2000 metri e costituisce uno spettacolo appassionante per più di due ore. *Martire*, in altre città, viene proiettata in due volte: a Torino si dà integralmente. Oggi il «*Cinema Ambrosio*» vedrà uno dei più straordinari concorsi.

"INTOLERANCE"

E' in preparazione al *Cinema Ambrosio*.

PINA MENICHELLI

prosegue al "Salone Ghersi"

nelle repliche di *Una sventatella*, la indovinatissima commedia nuova dell'*Itala Film*. Il successo di questo lavoro si è mantenuto ad una altezza sempre elevata e gli «esauriti» continui sono un indice sicuro della grande accoglienza che gli è venuta dal pubblico. *Una sventatella* avrà un'altra settimana oltremodo brillante, dato anche il fatto che i prezzi, per le nuove repliche, verranno ribassati.

"Rapsodia satanica"

la nuova opera di PIETRO MASCAGNI

La nuova opera del celebre musicista italiano verrà rappresentata quanto prima al *Salone Ghersi*. Il Maestro stesso la dirigerà, guidando un'ottima orchestra di un centinaio di professori. L'opera sarà accompagnata da una cinematografia illustrativa della *Cines*; protagonista, *Lyda Borelli*. Il poema ispiratore è stato dettato da Fausto Maria Martini; la messa in scena dei quadri cinematografici è dovuta a Nino Oxilia.

DIANA KARENNE ancora per una settimana al CINEMA ROYAL

Non si diminuiscono i prezzi

Il successo della nuova interpretazione di Diana Karenne è così straordinario (non si sentono che lodi entusiastiche della magnifica film: *Justice de femme*) che il lavoro rimane in programma ancora una settimana. Ieri il concorso del pubblico fu qualche cosa di sbalorditivo, e migliaia di persone dovettero rinunciare all'interessantissimo spettacolo per mancanza di posto. Ad evitare equivoci si avverte che *i prezzi per questa film non saranno assolutamente diminuiti e che le repliche non andranno oltre domenica, 20 gennaio.* La colossissima film, che è una delle più quotate della produzione 1917, non permette ribassi. Ma chi vorrà privarsi di ammirare Diana Karenne e A. A. Capozzi nella loro più riuscita interpretazione? Da oggi sono valevoli gli abbonamenti.

"LA DANZA DELLA MORTE"

Il fine e squisito dramma ha trovato in *Sonia Gallone* l'interprete ideale per lo schermo cinematografico. La vicenda drammatica di questa film interessa grandemente il pubblico che in questi giorni affolla il *Cinema Italia*, la direzione del quale, per corrispondere alle grandi richieste pervenutegli, ha deciso di mantenerla in programma ancora per oggi e domani martedì, avvertendo che queste saranno le due ultime giornate di replica. A rendere ancora più attraente lo spettacolo la Direzione pone in visione una magnifica film dal vero, edita dal Ministero della Marina, intitolata: *Le retrovie del mare*.

Al "MAFFEI" questa sera

Addio di *Jenny and Zoe*

Queste debutti vengono poi ad aggiungersi al programma, e cioè: La Bonnard, Rosa Rosse, Tanbe e il Duo Vernay. Lo spettacolo è così composto di 16 bellissimi numeri. Domani, debutto di Carlo Petersen, detto l'uomo dai mille giri al minuto, che già faceva parte della mondiale «troupe» Fraboni.

"LA FIAMMATA"

Il dramma impressionante del Kistemaeckers, magnificamente ridotto in cinematografia, si rappresenta in tutta la sua grandiosità da oggi al *Cinema Rosso*, a prezzi normali.

Un'audace mistificazione

La lettera di Buffalo II era falsa

La lettera di *Buffalo II*, l'*Uomo più forte del mondo*, pubblicata giorni sono, era il frutto di un'audace mistificazione. *Buffalo II* non si è mai sognato di scrivere quanto in essa è contenuto e se non potè far prima questa dichiarazione si fu perchè assente da Torino, ebbe in ritardo notizia di quanto si tentava abusando del suo nome. Mentre si sta compiendo un'inchiesta accurata per scoprire il mistificatore e punirlo come si merita, viene spontanea la domanda: «A quale scopo venne mandata quella lettera?» Indubbiamente allo scopo di impedire uno spettacolo, la proiezione di una film *nella quale tanta parte è di vero* e dove, sotto i nomi fittizi dei personaggi, non è difficile indovinare persone reali. Certo coloro che sono smascherati nella film come lo furono nella vita, hanno tutto l'interesse ad impedire la divulgazione di un documento inesorabile delle loro gesta. Non tentarono già (adesso si può dirlo) di rubare la pellicola scassinando una cassaforte? Non è credibile che l'audacia di questi malandrini voglia estendersi ora in tentativi durante le rappresentazioni che da oggi si iniziano al *Cinema Teatro Vittoria*, e la film: *Le nuove avventure di Buffalo II, l'Uomo più forte del mondo*; si proietterà in piena tranquillità e col più clamoroso successo. Il pubblico stia tranquillo.

Tutte le precauzioni furono prese

e se si sta preparando qualche audace colpo di mano, lo sappiano gli audaci: *Buffalo II sarà presente: nascosto, ma presente.*

"L'ILLUSIONE" allo "SPLENDOR"

Oggi, première di: *L'Illusione*, dramma romantico in 3 parti, di Renato Simoni, protagonista Linda Pini. Prossimamente si rappresenterà: *Madame Butterfly*.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 30 dicembre 1917 al 5 gennaio 1918

Ivan Cernokl lire 100 — Da distribuire in 10 spesini ad altrettanto famiglie di vedove con famiglie bisognose, 100 — Per un triste anniversario, Amalia Segre Levi, 50 — Maria e Antonio, sposi felici, 25 — In onore ed in ringraziamento al Sacratissimo Cuore di Gesù ed a Maria SS. della Concezione e per promuovere la devozione istituita da S. Francesco da Paola dei 13 Venerdì, N. P. B., 13 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me e alla mia famiglia ci salvi dalle persone cattive e ci faccia vivere finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — Come da promessa, B. G., 10 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè ci salvi dalla malignità dei cattivi, ci protegga ora e sempre colla sua santa benedizione, A. E. G., 10 — G. C. 5 — Il 1918 sia apportatore di pace, salute e gloria all'on. Giolitti ed a tutti i giolittiani, 5 — Al pane dei poveri di Sant'Antonio, D. C., 5 — Emilia per il pane del suo caro Sant'Antonio, con l'animo profondamente afflitto per la nefanda distruzione della sua Basilica a Padova e spera che il Santo dei miracoli sappia dare il meritato castigo al barbaro nemico, 4 — Ad una povera vecchia in onore di Sant'Antonio affinchè ci ottenga grazia, B. G., 2 — Pierina Griffa secondo la sua intenzione, 2 — In ringraziamento e come promessa fatta per grazie ricevute da Sant'Antonio ed invocando aiuto e protezione, Delfina D. M., 1,70 — V. Principe per la carità del sabato 1,50 — Per voto e per ringraziamento a Voi misericordioso Gesù Crocifisso mia offerta (N. 133) d'ogni venerdì, supplicando grazia completa, 1 — C. O. 1 — Per voto e per ringraziamento a Voi misericordioso Sant'Antonio da Padova mia offerta (N. 132) di ogni martedì, supplicando grazia completa, 1 — Totale L. 382,20.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri l'on. Giolitti, il quale ha preso alloggio al «Bologna».

All'Ospedale

Certo Cortiero Vincenzo, d'anni 54, soldato in licenza di convalescenza, si è presentato ieri sera al San Giovanni per farsi medicare di tre ferite da taglio e punta alla schiena. Dichiarò che gli erano state inferte da due individui sconosciuti, e senza motivo, mentre transitava pel ponte Regina Margherita. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni. La ventiduenne Eleonora Richard, domestica in via Ugo Foscolo 7, ieri venne morsa da un cane e il dott. Mandosso del San Giovanni la dichiarò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

La settantenne Giacinta Rombotto nello scendere in corso Vittorio Emanuele da un tram cadde e si fratturò le ossa nasali. Il dottor Mandosso del S. Giovanni la dichiarò guaribile in 30 giorni.

L'operaio esonerato Costelli Delfino, abitante in via Vittoria, n. 18, si recò al S. Giovanni a farsi medicare due ferite lacero contuse alla testa che disse di avere ricevute nella rimessa dell'Azienda tramviaria municipale, da un tramviere di cui ignora il nome. Il dott. Melanotte lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Bimba uccisa da un tram

Ieri la bambina Tosio Giovannina, d'anni 5, attraversò colla spensieratezza della sua età via Fréjus senza porre attenzione a un tram che sopraggiungeva in quel mentre. Venne travolta e rimase cadavere. La conduttrice del tram, profittando della confusione, si squagliò per sottrarsi all'arresto preventivo. E' certa Giuseppina Gariglio. Il corpo della povera piccina venne trasportato nella sua abitazione di via Bussoleno 6, dopo le solite formalità di legge.

Una rappresentante del bel sesso

Il brigadiere di finanza Benvenuto Rinaldo, mentre passava all'angolo delle vie Nizza-Berthollet, fu fermato dallo spettacolo di una venere vagante, dalle cui labbra uscivano come da un vulcano, parole più ardenti della lava, rivolte a persone che le erano vicine. Ad avvalorare poi le sue escandescenze verbali, lasciava scorgere la lama di un coltello. Il brigadiere si avvicinò alla furia per calmarla, ma essa si ribellò, mobilizzando per l'offensiva mani, piedi e denti. Con tutto ciò dovette cedere e lasciarsi tradurre alla Questura. Il brigadiere dovette recarsi poscia al S. Giovanni per farsi medicare delle lesioni che il dott. Melanotte giudicò guaribili in 8 giorni.

Arresto in stazione

Gli Agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato hanno proceduto all'arresto di Gustavino Ambrogio di Carlo, soldato nel 49.o fanteria, sorpreso in flagrante furto commesso, mediante scassinamento di un carro merci in sosta nella stazione di Torino P. N., grande velocità, su merce diretta alla fronte.

Borseggio

Ferrero Michele, abitante nella borgata Moriana, Comune di Moncalieri, giunto nella nostra città per affari, salì su una vettura della linea dei Viali. Durante la corsa un ignoto riuscì a impossessarsi del suo portafoglio contenente L. 1300. Il Ferrero se ne accorse più tardi quando rilevò che il panciotto, nella cui tasca interna teneva il portafoglio, era stato tagliato.

Il concerto di stasera al Chiarella

Ricordiamo che ha luogo stasera al «Chiarella», alle 20,30, il Grande concerto benefico, organizzato dal prof. Della Gatta con la collaborazione del Brugnoli e della signora Chiarina Fino-Savio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale di Beneficenza.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «La via di Damasco», commedia in 3 atti.

ALFIERI (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: «La montagna di fuoco», operetta in 3 atti, di Costantino Lombardo.

ROSSINI — (C.ia Teste-Rossetti) — Ore 20,30: «I... del cuore», 4 atti di C. Demarie.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-27) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO ... (Comp. Operette Luigi Gatti) - C. ...

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi» ... serial.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Reazione antipangermanista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Ludendorff ed Hindenburg sono arrivati a Berlino. Il loro arrivo, oltrechè in relazione colla crisi scoppiata recentemente tra le autorità civili e militari, coincide col discorso che Hertling dovrà pronunziare martedì dinanzi alla Commissione del bilancio. Il discorso del Cancelliere tedesco sarà una risposta alle recenti affermazioni degli uomini di Stato dell'Intesa. Secondo i giornali, Hertling farà dichiarazioni generali senza entrare assolutamente sul tema degli scopi di guerra della Germania. Le domande, che da varie parti si rivolgono al Governo di esprimere chiaramente il concetto tedesco sulle condizioni di pace, rimarranno, probabilmente, ancora una volta inesaudite. Rimarrà a vedere, se questo sarà veramente l'atteggiamento del Governo, quale sarà la condotta dei socialisti, i quali incominciano a svolgere un'attività più notevole che non nei giorni scorsi, durante l'assalto dei pangermanisti.

Ieri a Jena il partito patriottico tedesco aveva organizzato un comizio, al quale parteciparono circa duemila persone. La polizia aveva preso grandi provvedimenti per tutelare l'ordine. Appena aperto il comizio, qualcuno dei presenti chiese che fosse permessa la discussione. Il presidente del comizio dichiarò che era solo concesso di rivolgere domande scritte agli oratori. Sorse allora un tumulto indescrivibile. I socialisti presenti all'adunanza urlavano: «Volete una pace di annessioni od una pace di accordi?» La maggioranza del pubblico sembrava essere dalla parte dei socialisti e, per evitare maggiori disordini, il comizio dovette essere senz'altro sciolto.

A Berlino fu tenuta un'adunanza di donne e di vedove di soldati. Esse votarono un ordine del giorno di protesta contro il trattamento fatto a Berlino nell'adunanza del partito patriottico agli invalidi di guerra che avevano avuto la inplausibile idea di intervenirvi.

L'ordine del giorno chiede poi la sollecita fine della guerra e protesta contro l'attività del partito patriottico che mira a prolungare la guerra all'infinito. Una pace di accordi ha pure chiesto il prof. Delbruck in un'adunanza tenuta dall'Associazione tedesco-polacca. L'oratore cominciò col dichiarare che la soluzione austriaca del problema della Polonia suscitava gravi apprensioni. Dichiarò quindi che, nei rapporti economici tra i vari Stati, conveniva procedere col sistema del libero scambio, perchè non si può più pensare alla creazione di una Mittel Europa. Di fronte ai polacchi la Germania deve assumere un atteggiamento onesto ed amichevole. La soluzione del problema deve essere radicale per la Polonia, affinchè essa non diventi, in futuro, come la Serbia, un germe di conflitti. E' necessario, quindi, che dalla pace esca un nuovo ordinamento che si basi sul diritto e non sulla forza, anche a costo di rinunziare ai bisogni non contestati dei singoli popoli. Delbruck dichiarò poi che la Germania non deve tendere assolutamente ad ampliamenti di territori nè ad Oriente nè ad Occidente. Bisogna — concluse — che la politica tedesca sia improntata ad avvedutezza. Gli utili di una tale politica risultano dai successi brillanti che hanno riportato i tedeschi nella loro politica colonizzatrice. Un oratore polacco aderì ai criteri esposti da Delbruck. Il partito patriottico tedesco va intanto in cerca di agitatori. La *Taegliche Rundschau* pubblica un annunzio nel quale si invitano tutti coloro che posseggono la cultura necessaria e le facoltà oratorie a volersi mettere al servizio della propaganda patriottica: saranno ben pagati ed avranno un impiego duraturo.

Altri commenti tedeschi al messaggio di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il messaggio di Wilson, in attesa della risposta di Hertling, continua ad essere argomento di discussione dei giornali tedeschi. Gli organi dei pangermanisti si scagliano con grande violenza contro il presidente americano, ciò che lascia supporre che gli annessionisti temano l'influenza che quelle parole potrebbero avere sulle masse del popolo tedesco. La *Deutsche Tages Zeitung*, particolarmente, è indignata contro Wilson e ne trae pretesto per ripetere i suoi attacchi contro Kuehlmann e Czernin. «Wilson — scrive — si mette a fianco del signor Kuehlmann e del conte Czernin. Il triangolo: socialismo tedesco, Kuehlmann e Wilson ha in verità un'importanza nella storia mondiale, come si osserverà oggi. Giorni fa leggemmo che un pittore era stato chiamato a Brest-Litowski per fissare su di una tela le storiche figure di Czernin e di Kuehlmann seduti a Brest-Litowski su di un canapè a trattare la pace. Noi vorremmo che il gruppo fosse completato aggiungendovi le fulgide figure di Wilson e di Scheidemann». Del messaggio di Wilson si occupa anche il principe Alessandro Hohenlohe, figlio dell'ex-Cancelliere tedesco, sulla *Neue Zürcher Zeitung*. Lo scrittore rileva tutta l'importanza del messaggio e come esso giunga incomodo agli annessionisti tedeschi. Molte difficoltà scorge ancora per l'avvento della pace il principe Hohenlohe. Accenna però alla possibilità che il problema dell'Alsazia e Lorena possa essere risolto colla cessione della Lorena alla Francia.

Ciò che mandano da Roma al *Temps* di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Per debito di cronaca vi trasmetto il seguente telegramma da Roma del *Temps*: «Gli austro-tedeschi ci hanno reso ancora una volta un grande servizio. Respingendo, nei loro principali giornali, sdegnosamente, le proposte di Lloyd George e di Wilson hanno arrestato di netto una perfida campagna condotta dai loro agenti in Italia consistente nel far credere che l'Intesa domandava la pace, che ogni continuazione della lotta diventava inutile. Già in certi giornali e nei circoli mondani personaggi misteriosi sedicenti bene informati andavano insinuando che l'Intesa era stanca e pronta a conversare con gli Imperi Centrali. Si cercava di dimostrare in certi organi che le parole di Lloyd George e di Wilson erano in pieno accordo col pensiero del Papa: si diffondeva nel pubblico l'idea che l'Intesa moderava verso una specie di pace bianca, di cui probabilmente il Papa sarebbe l'intermediario. Queste voci, abilmente diffuse nel popolo, che a poco a poco prenderanno la loro via fino al fronte, potevano diventare molto nocive e indebolire lo spirito di resistenza. L'atteggiamento nettamente ostile dei giornali tedeschi viene in buon punto a dissipare tutte queste nubi mostrando la radicale differenza che esiste sempre tra le soluzioni del diritto e della giustizia formulate dai dirigenti dell'Intesa e l'imperialismo essenzialmente militarista nuovamente affermato dagli organi degli Imperi Centrali. Non sussiste quindi alcun dubbio che ogni rinuncia alla lotta sarebbe un vero tradimento». D. R.

Le lotte di nazionalità in Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

In Austria si fa una vivace campagna contro la creazione di un esercito ungherese autonomo. Benchè contro questo progetto di Wekerle si siano dichiarati i ministri ed i generali austriaci, il primo ministro ungherese non ha smesso i suoi progetti. Anzi, in Ungheria si inizia una vivace agitazione. Il Consiglio provinciale di Budapest ha trasmesso un memoriale al Consiglio dei ministri, incoraggiandolo a continuare nella stessa politica. Il Consiglio ha poi invitato i confratelli di tutta l'Ungheria ad aderire alla propaganda iniziata. Contro gli czechi vi è poi stata una manifestazione del partito radicale tedesco radunatosi alla Camera dei deputati sotto la presidenza del deputato Wolff. L'adunanza protestò vivacemente contro le decisioni approvate nella recente adunanza dei deputati czechi a Praga, scorgendovi un atteggiamento ostile allo Stato, che deve essere stigmatizzato. Fu approvato un ordine del giorno impegnante il partito «a procedere con tutta energia in Parlamento contro le manifestazioni degli czechi, ricorrendo, se sarà necessario, anche alle vie di fatto per metter fine una volta per sempre — conclude l'ordine del giorno — alle audacie insensate degli czechi e degli slavi meridionali».

Ammonimenti tedeschi ai massimalisti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

I tedeschi ritornano a sperare sul corso dei negoziati di Brest-Litowski. Le dichiarazioni di Trotzky che, malgrado il tono un po' altezzoso, concludevano col cedere alle domande degli avversari, li inducono a sperare che molti punti in conflitto potranno essere appianati. La *Frankfurter Zeitung* scrive che «se i massimalisti vogliono vedere i negoziati approdare ad un buon risultato, devono svolgere una politica leale. Sembra che il Governo abbia compreso questo, sì che farà in modo che le dichiarazioni dei suoi delegati non siano più avvisate dalle agenzie ufficiose. Deve inoltre vigilare su tutta l'attività dei suoi agenti ufficiali e, soprattutto, dell'*Agenzia Telegrafica* diretta dal signor Radeck. Se la Russia ci tiene ad un accordo duraturo deve rinunziare infine a certe illusioni. E' vero che, date le difficoltà della situazione interna, essa intende esercitare un influsso sulle fantasie dei seguaci dell'attuale governo, lanciando proclami e radiotelegrammi provocanti ed ingiuriosi per i soldati degli Imperi centrali. Ma il signor Trotzky non deve ignorare che l'opinione pubblica tedesca, che ha respinto recisamente tutti i tentativi consimili degli inglesi e degli americani, respingerà con eguale energia qualsiasi propaganda del genere che venisse dall'Oriente». Il *Lokal Anzeiger* ringrazia il generale Hoffmann per le energiche parole pronunziate. «Esse toglieranno ai massimalisti il coraggio di continuare nei loro sforzi contro la disciplina ed il sano criterio dei nostri soldati».

Commentando l'azione di Kulhmann a Brest-Litowski, la *Deutsche Zeitung* dice che, nonostante il segretario agli esteri abbia dimostrato negli ultimi giorni maggiore energia che nel passato, non si può ancora esprimere un'illimitata fiducia nell'opera sua. Ad ogni modo, egli ha dimostrato che anche di fronte all'Occidente è disposto ad adottare un nuovo orientamento. La *Germania*, organo del Centro, vorrebbe che le cosidette assicurazioni di confine avvenissero anche al confine della Slesia. Secondo il giornale, si dovrebbe venire ad una specie di nuova spartizione della Polonia. Il giornale dice che queste assicurazioni di confine sono necessarie anche per la possibilità che, in avvenire, si giunga ad un conflitto coll'Austria. Bisogna quindi fare tutto il possibile perchè la regione industriale dei bacini carboniferi della Slesia superiore siano assicurati mediante una correzione di confine. Se non si prendessero provvedimenti radicali e sicuri nella Slesia prussiana, si dovrebbe per compenso assicurare i nostri confini occidentali.

La fiducia di von Tirpitz nella guerra dei sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* ha intervistato il grande ammiraglio Tirpitz chiedendogli se riteneva possibile la sconfitta inglese. Egli rispose: «Per me, e per tutti coloro che conoscono a fondo la situazione, non vi è dubbio; noi potremo vincere l'Inghilterra e se la guerra dei sottomarini si intensifica noi vinceremo in un tempo non troppo lontano. L'Inghilterra sente il fato che sta per colpirla e questo la induce a tentare di concludere il conflitto prima di essere costretta a dichiararsi vinta. Noi potremo resistere sino a quando avremo raggiunto il nostro principale scopo, che è la sconfitta del nostro più grande avversario. Ma, per riuscirvi, bisogna fare una politica corrispondente a questa nostra volontà. Se si dovesse arrivare ad un armistizio, la guerra dei sottomarini non dovrebbe essere assolutamente sospesa. In quest'arma noi abbiamo l'arma principale che dovrà condurci alla vittoria contro l'Inghilterra».

La situazione annonaria a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

A Vienna la situazione alimentare è molto penosa. Nella seduta di venerdì del Consiglio comunale se ne parlò a lungo. Si dichiarò che la situazione attuale è molto grave e che la responsabilità principale ricade sul Governo. Fu respinta una proposta fatta di rivolgersi al presidente del Consiglio, Seidler, perchè provvedesse a mutare la situazione attuale, ritenendo che ogni pratica sarebbe inutile presso il Governo. I membri del Consiglio municipale minacciano le dimissioni in massa, declinando ogni responsabilità sulla situazione di fronte alla popolazione se non si prendono provvedimenti per mutare radicalmente la situazione economica attuale della capitale viennese. Martedì vi sarà una seduta straordinaria del Consiglio, nella quale si prenderanno decisioni definitive.

Accordo fra l'Argentina e l'Intesa per l'acquisto del grano

Buenos Aires, 13.

E' stato concluso un accordo tra il Governo argentino ed i rappresentanti dei Governi dell'Intesa circa l'acquisto del raccolto del grano da parte dei Governi alleati. Il Governo argentino accorda un credito di duecento milioni di pesos in oro per facilitare l'acquisto e regolarizzare i cambi. (Stefani).

Soldati brasiliani in Francia?

Parigi, 13, notte.

Il senatore brasiliano Machado intervistato dal *Petit Journal* ha dichiarato che il Brasile sta attuando il suo intervento militare e che dalla rottura con la Germania quattrocento mila volontari si sono arruolati. Machado prevede che il Brasile potrà arruolare due milioni di uomini e che di questi parecchie continaia di migliaia verranno a combattere sul fronte occidentale fra pochi mesi. (Stefani).

Un progetto di legge pei militari combattenti

Roma, 13, notte.

Il senatore Polli ha presentato la seguente proposta di legge a favore dei militari combattenti:

Art. 1. — E' creato un titolo consolidato di rendita al 31/2% per il riscatto delle terre incolte dei beni rustici patrimoniali delle Provincie, dei Comuni, delle opere pie e di quei latifondi insufficientemente coltivati che nell'ultimo ventennio abbiano dato un reddito inferiore al 2%.

Art. 2. — Le terre riscattate verranno ripartite tra i combattenti od i loro eredi nella proporzione del tempo passato in zona di guerra, delle benemerenze conseguite e delle peculiari condizioni di famiglia.

Art. 3. — Un capitale di un miliardo è costituito per concedere a fondo perduto i mezzi per la messa in valore, l'abitabilità e la gestione delle terre assegnate. Alla costituzione di esso capitale concorreranno: a) le quote spettanti allo Stato sugli extra-profitti di guerra; b) il prodotto di un'imposta progressiva sugli esonerati dall'effettivo servizio militare; c) i beni confiscati a sudditi di Stati nemici ed a coloro che facciano traffico vietato con sudditi di Stati nemici, o, comunque, ai contravventori alle leggi dello stato di guerra.

Art. 4. — Sono esclusi dai benefici coloro che avranno defezionato e passato volontariamente al nemico ed i colpevoli di reati militari.

L'on. Orlando visita il figlio ferito

Roma, 13, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio, on. Orlando, si è recato in zona di guerra per visitare il figlio Carlo, ferito, in un ospedaletto da campo. Si è recato in seguito al Comando della ... Armata ad ossequiare S. A. il Duca d'Aosta. Ha poi visitato alcuni punti del fronte. Il Presidente del Consiglio è ripartito questa sera stessa per Roma.

Due scosse di terremoto a Milano

Milano, 13, notte.

Oggi alle 11,53 ed alle ore 13,11 vi sono state due scosse di terremoto assai sensibile la prima e più debole la seconda. Entrambe le scosse sono state avvertite dalla popolazione. L'Osservatorio astronomico di Brera calcola che il terremoto abbia avuto il suo epicentro a qualche diecina di chilometri da Milano.

Il servizio tramviario Cuneo-Torino

Cuneo, 13.

Per provvedere al trasporto a Torino degli ingenti acquisti di legna da ardere fatti dal Municipio di Torino nella Valle di Stura, in Provincia di Cuneo, la Compagnia dei tramvai a vapore di Saluzzo ottenne licenza e costrusse un binario di raccordo tra la sua stazione di Cuneo e quella del tram di Demonte. Numerosi carri tramviari di legna si vedono infatti giornalmente transitare lungo le dette linee. Senonchè altre e molte merci giungono dalla linea di Demonte dirette a Torino ed a paesi lungo le tramvie della Compagnia piemontese; ma questa non vuol eseguirne il trasporto lungo il raccordo, adducendo essere solo in obbligo di trasportarvi la legna diretta al Municipio di Torino ed obbliga gli interessati ad eseguire il trasporto tra le due stazioni con carri a cavallo. Di questo grave, gravissimo inconveniente si è fatto eco l'on. Cassin il quale con pratiche fatte a mezzo della Camera di Commercio da esso presieduta ha interessato l'Amministrazione delle Ferrovie perchè obblighi, dandole i mezzi necessari, la Compagnia piemontese a soddisfare i bisogni di queste popolazioni che sono pure importanti quanto quelle del Comune di Torino, senza ledere i diritti di questo. E' da sperarsi che la questione venga favorevolmente risolta.

NOTIZIARIO ESTERO

In seguito ad una dichiarazione ufficiosa tedesca in cui si pretende che la nave-ospedale *Rewa* possa aver urtato una mina e si aggiunge che in Germania si esclude che la nave stessa sia stata silurata, l'*Agenzia Reuter* è informata da fonte ufficiale che è definitivamente provato che nessuna mina esisteva nel punto in cui la *Rewa* affondò e in nessun altro punto in vicinanza del luogo del disastro.

La Commissione d'inchiesta al Senato americano ha recentemente interrogato Baker, segretario di Stato per la guerra, circa la mancanza di vestiti e di altre forniture nei campi di esercitazione. Baker ha risposto che la distribuzione viene fatta il più rapidamente possibile ed ha ammesso che vi siano stati ritardi.

Un telegramma dall'Havre informa che il borgomastro, gli assessori ed i consiglieri comunali di Mons vennero condannati a una forte multa per aver rifiutato di far suonare le campane in segno di letizia quando i tedeschi annunciarono la vittoria di Caporetto.

Il totale dei prestiti fatti dagli Stati Uniti agli alleati ascende a 4.236.400.000 dollari, compreso il prestito di 2 milioni di dollari fatto di questi giorni alla Serbia.

Mancano notizie di due vapori che lasciarono la Clide a metà di dicembre, con un totale di 85 uomini di equipaggio. Si crede che siano rimasti vittime dei sottomarini.

Un centinaio di uomini ed alcuni cadaveri sono stati estratti dalla miniera di Calmeroud del North Staffordshire, ove è avvenuta l'esplosione. 140 uomini sono sepolti nelle gallerie e si ha poca speranza di salvarli.

Il successo riportato dalle truppe arabe sulla ferrovia dell'Hegias è confermato. Queste truppe furono in possesso di un tratto importante della linea dal 1.o gennaio al 3 gennaio e distrussero e incendiarono il materiale rotabile e danneggiarono i ponti. Esse si ritirarono poi dopo aver subito perdite estremamente lievi e conducendo seco prigionieri e bottino.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'anniversario della rivoluzione palermitana è stato solennizzato con una grande manifestazione. Un corteo di oltre 100 mila persone ha sfilato per le principali vie cittadine recandosi dinanzi al Comando del Corpo d'armata. Il sindaco pronunziò un discorso patriottico e lesse un messaggio ispirato ai più nobili sentimenti da inviarsi al generale Diaz. Quindi il generale Ricci ringraziò per l'imponentissima dimostrazione.

Il deputato americano on. La Guardia ha tenuto a Genova, nel salone della Borsa, una conferenza sugli scopi dell'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa. Egli ha inneggiato alla vittoria degli Alleati, ed ha concluso assicurando il popolo italiano della sincera amicizia dell'America verso il nostro Paese. E' stato applauditissimo. Alla sera ha poi avuto luogo un banchetto in onore delle nazioni alleate, offerto dalla Camera di Commercio. Al *dessert* parlarono il comm. Oberti, il colonnello inglese Mac Kean, il prefetto, l'assessore Mangini, il deputato americano La Guardia, il console francese, il generale Gallotti ed il console degli Stati Uniti.

Sull'attuale situazione internazionale ha parlato a Mantova l'on. Bonomi. Egli dopo avere accennato al movimento manifestatosi nelle classi operaie di Francia e d'Inghilterra per una più precisa definizione collettiva, ha rilevato che più che ad una revisione degli scopi di guerra si deve procedere ad una graduazione dei fini stessi. Ha concluso inneggiando il popolo alla resistenza.

Il comandante d'armata serbo in Macedonia in occasione del nuovo anno ha inviato al senatore Tommaso Tittoni la seguente lettera: «Sono felice di inviare a vostra eccellenza colla più grande sincerità di sentimenti i migliori voti per la nobile nazione italiana e per la Grande Italia. Il valoroso esercito italiano merita l'universale ammirazione. Noi serbi riponiamo in esso grandi speranze. Viva la Grande Italia! Viva la Serbia e gli Alleati! Viva l'eroico esercito italiano! — Macedonia - Posta N. 3 - Firmato: *Milan Petrovich*».

La dottoressa Fausta Doglioli testè laureatasi in giurisprudenza si è iscritta presso il Tribunale civile e penale di Genova. E' la prima donna ammessa alla pratica forense a Genova.

Una sorpresa di giuocatori d'azzardo venne compiuta dalla polizia fiorentina in casa del vetturino Ubaldo Martelli, in via del Campuccio. Vennero sorpresi diciotto individui intenti a giuocare a zecchinetto. Vennero tutti arrestati, tanto più che tra costoro vi erano parecchi pregiudicati.

La partenza di alpini da Milano ha dato luogo ieri ad una calorosa dimostrazione. Numerose rappresentanze di Associazioni e gran folla, malgrado la neve, ha accompagnato i partenti alla stazione acclamandoli.

E' morto a Lecco il deputato Vito Fazzi al quale si preparano solenni funerali.

Ad Alba, promossa dalla Federazione delle opere di assistenza civile, fu tenuta dal tenente Pedrazzi una conferenza di propaganda. Il politeama «Corino» era affollatissimo e l'oratore ebbe molto successo.

A Pinerolo, davanti ad un pubblico numerosissimo, fra cui tutte le autorità militari e civili, il capitano degli alpini Arnaldo Cipolla ha tenuto una conferenza per spiegare al popolo il dovere della resistenza. Assistevano l'on. Facta, il maggior generale nobile Del Poggio, comandante il presidio e le altre autorità cittadine.

Nel Biellese quaranta mutilati giunti da Milano hanno tenuto conferenze di propaganda per la resistenza. Il tenente Tognoni, cieco, ha parlato applauditissimo sul «Sociale» di Biella.

Una scossa di terremoto durata vari secondi è stata avvertita a Biella ieri alle 13.

NOTIZIE SPORTIVE

Riunione atletica di Milano

Milano, 13, notte.

Oggi al Velodromo milanese, si è svolta l'annunziata riunione atletica. Nella gara di boxe Gentili e Conti fecero match nullo in quattro riprese; Gavirate battè a punti Vecchio, pure in quattro riprese, ed infine Piletta, campione italiano assoluto, fece un bel match dimostrativo coll'ex-campione Umberto Bianchi. — Nella lotta greco-romana Castriotti battè Piazza ritiratosi per indisposizione dopo qualche minuto e Bianchi Alfredo battè Rizzi in 16 minuti con un *tour de* «*tête*». Chiuse la riunione un match dimostrativo di lotta tra Piletta e Bianchi.

La decisione federale per la Coppa Mauro

Milano, 13, notte.

Il Comitato direttivo della Federazione italiana del Giuoco del calcio radunato in Torino ha annullato il match svoltosi il 16 dicembre scorso a Legnano tra quella squadra e quella dell'Internazionale di Milano in seguito a reclamo presentato da quest'ultima, avendo l'arbitro di questa partita accordato il punto della vittoria alla Legnano che ne aveva segnato da un giuocatore in evidente posizione di fuori giuoco. Frattanto le aspiranti alla finale sono le squadre della Milano, della Legnano e dell'Internazionale.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 12 gennaio, da valere pel giorno 14 gennaio 1918: Parigi 148,50 — Londra 39,70 — Svizzera 185,50 — New-York 8,27.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1918.

NASCITE: 17; cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Delpin Ermindo con Daghisio Matilde — Ferrero Antonio con Perani Regina — Pruglie Giovanni con Berruto Celestina — Quaranta Giuseppe con Pezzinoti Maria — Giovara Pietro con Gallo Teresina.

MORTI: Beccardo Giovanni fu Giovanni, d'anni 83, di San Mauro Torinese, contadino, via Valdieri, 35? — Fassio Silvio di Pietro, id. 7, di Livorno Piemonte, scolaro, via Martinetto, 12. — Dellacqua Anna fu Antonio, id. 80, di Venaria, casalinga, via S. Francesco da Paola, 28. — Rosso Giovanni fu Luigi, id. 25, di Costigliole di Saluzzo, portinaio. — Perino Maria ved. Perino, id. 50, di Front Canavese, casalinga, strada Lanzo, 186. — Goggero Carlo fu Cesare, id. 46, di Nizza Monferrato, negoziante. — Della Rocca Angela fu Marcello, id. 22, di Torino, cucitrice. — Botiero Costanza ved. Torrione, id. 69, di Torino, agiata, via Fabro, 7. — Tappeti Giuseppina fu Giuseppe, id. 50, di Chieri, sarta, via dei Mille, 25. — Regis Carola ved. Sobra, id. 75, di Scalenghe, casalinga, via Principe Tommaso, 30. — Barbis Felice fu Giovanni, id. 63, di Pinerolo, pensionato, via Goito, 1. — Schiaverano Domenico fu Giuseppe, id. 64, di Casinasco, carrettiere, via Borgo Dora, 38. — Vitto Arcangela ved. Paris, id. 60, di Tricerro, casalinga, strada Cavala, 25. — Lulli Ettore fu Leopoldo, id. 36, di Paullo, addetto v.n. genio. — Quaglia Stefano fu Giuseppe, id. 33, di Torino, industriale, via Cottolengo, 44. — Ghiglieri Giuseppe, id. 78, mendicante, via Carlo Alberto, 24.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sabato, per incidente aviatorio, spirava in Torino

ALBERTO ANGELO

Sergente Pilota Aviatore

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i genitori, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale militare Regina Margherita; quindi la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Beinasco.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età d'anni 56,

PAOLA CHIARA vedova AUDISIO

Partecipano la dolorosa perdita la cognata LUIGIA ROSSO Ved. CHIARA; i nipoti Cav. Uff. ERNESTO CHIARA colla consorte ANNA LUCIA GALLARINO e figli; FEDERICO CHIARA colla consorte MARIA ISASCA e figli, OLIMPIA col marito PIETRO PIOVANO e figlio, MATILDE e MARIA CHIARA, nonchè i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 10, partendo dal ritiro di S. Salvario, via Nizza, 14.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 gennaio 1918. (A

La SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DINAMITE NOBEL, ha il dolore di annunciare la morte del

Dott. Ernesto Nardi

Direttore dello Stabilimento di Allemandi

Avigliana, 13 gennaio 1918.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane alle ore 3,30, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

GERI GIUSEPPE

Pensionato Ferroviario

La desolata moglie MARIA MILANO, i figli LUIGI, ERSILIA col marito GARIANO GIOVANNI, i fratelli, le sorelle, i cognati, cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 13 gennaio 1918. (A

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo lunedì 14 gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Marocchetti, 36.

Oggi, alle ore 12,30, spirava, munita dei conforti religiosi, dopo breve e penosa malattia, l'anima eletta di

Marianna Martini

Vedova VIRANO JACCAZIO

Madre esemplare; angosciati, ne danno partecipazione: i figli MARIA col marito QUINTERIO FRANCESCO, REGINA col marito GUIDO SUMMA e figli, Geom. ALESSANDRO colla moglie GINA DAVID e figli, CELINIA, LINA col marito EDOARDO CAMPAGNOLA e figlia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Silvio Pellico, 5.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Torino, 12 gennaio 1918.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo violenta e breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva ieri, alle ore 23, la sua bell'anima a Dio

Costanza Bottero ved. Torrione

Affranta dal dolore, ne dà l'annunzio: la figlia GABRIELLA col marito ELISIO TADINI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Fabro, 7.

Non si mandano partecipazioni speciali; non si accettano fiori per espressa volontà della defunta e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 13 gennaio 1918.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.